

Il caro «Voice» Mezzo milione per vedere Frank Sinatra

■ Avete mezzo milione di lire e non sapete che farne? Potreste investirli acquistando un biglietto di platea per il concerto che Frank Sinatra terrà il prossimo 24 settem-

brevi al Palaghiaccio di Roma. «The Voice» porterà in Italia il suo *Diamond Jubilee World tour* (partito lo scorso dicembre da Meadowlands in occasione del suo 75esimo compleanno), per sole tre date: il 21 settembre sarà a Milano, il 24 a Roma e il 26 a Napoli. Lo accompagnerà un'orchestra di 56 elementi diretta dal figlio, Frank Sinatra Jr., e una coppia di cantanti-entertainer, Steve Lawrence e Eydie Gorme.

SPETTACOLI

Pochi e già «archiviati» gli appuntamenti della stagione con le grandi star internazionali. E così, con agosto e il plenone nei luoghi di vacanza, i nostri cantanti diventano protagonisti. Già partiti i tour di alcuni big, tra pochi giorni tocca a Fabrizio De André e a Gianna Nannini. All'Olimpico intanto il pubblico fa le ore piccole per Lester Bowie, i Manhattan e Gino Paoli.

L'estate canta italiano

In diecimila all'Olimpico di Roma per il concerto di Lester Bowie, Manhattan Transfer e Gino Paoli, finito alle due di notte. È tempo di tour estivi, è il momento degli italiani. Ornella Vanoni ha aperto il suo giro a Forte dei Marmi, Riccardo Cocciante a Chianciano, mentre Paolo Conte ha regalato un brano inedito alla platea di Castellazzo di Bollate. E tra poco partono anche De André e la Nannini.

ALBA SOLARO

■ ROMA. È una notte senza fine per Gino Paoli: «Di solito a quest'ora io sono già a letto», dice sconsolato il vecchio ragazzo della canzone d'autore, perché in effetti è l'una passata quando lui sale sul grande palco che cinge d'assedio la Curva Sud dello stadio Olimpico, mentre di sotto il suo manager minaccia querele e lancia fiamme contro l'organizzazione per lo slittamento dei tempi previsti. Certo l'ora è tarda, ma il pubblico non abbandona: molti sono venuti proprio per lui, hanno assistito alle brillanti piroette sonore tra jazz, swing e funky della Lester Bowie's Brass Fantasy, allo show-madecedonia stile Broadway dei quattro Manhattan Transfer, un po' con gustosa partecipazione e un po' con disincantata pazienza (anche il clima vacanziero aiuta), e tutto per arrivare a sentire Paoli.

Non c'è poi da stupirsi: *Matto come un gatto*, il nuovo album paoliano, sta andando come un treno, oscilla fra il primo e il secondo posto nella classifica dei dischi più venduti, in concorrenza con gli eroi del nuovo rock Usa, i R.E.M., e questo ovviamente gli organizzatori della serata lo sapevano bene, altrimenti a chi mai sarebbe venuto in mente di mettere insieme un cartellone così scombinato, passi i Manhattan con Lester Bowie, ma Paoli? Una vera scommessa. Ma una scommessa almeno in parte vinta; certo non c'era il pieno della prima serata all'Olimpico, quella con Miles Davis e Pat Metheny, e per poter riempire i 24mila posti l'organizzazione ha provato di tutto, si è anche messa d'accordo con l'Atac (i trasporti comunali) per regalare un biglietto gratis a tutti quelli che acquistavano una tessera dell'autobus.

Lester Bowie con la Brass Fantasy ha fatto del suo meglio per aprire in grande stile la serata. Tutti in giacche di lamé, compreso Bowie che per una volta ha abbandonato il consueto carice bianco da medico, i musicisti di questa singolare big band formata quasi esclusivamente da strumenti a fiato (ma con l'assenza curiosa dei sassofoni; completano

la formazione il batterista Vinnie Johnson e il funambolico percussionista Don Moye, anch'egli proveniente dalle file dell'Art Ensemble of Chicago come lo stesso Bowie). La creatività sovversiva dell'Art Ensemble qui c'entra poco: lo scopo della Brass Fantasy è principalmente di intrattenere, e infatti, più che le incursioni nello swing, convincono le riletture di Whitney Houston o di *Smooth operator* di Sade. Pochi minuti, il tempo di far ruotare la pedana girevole montata sul palco, sistemare gli strumenti, e opla, ecco i Manhattan Transfer in scena, sulle note di *Birdland*, l'omaggio a Charlie Parker scritto dal Weather Report. Il quartetto vocale newyorkese è giunto, dopo venti anni di carriera, a una perfetta sintesi tra la classica, sofisticata eleganza del «vocale» e la patina *glamour* delle canzoni stile Broadway. Tutto è cucinato alla perfezione, c'è un retrogusto nostalgico, da età d'oro dello swing, quando cantano *To you* di Thad Jones; c'è l'ammiccare alla platea cinematografica quando Alan Paoli propone *Let me love you*, dalla colonna sonora di *Bella, bionda e dice sempre sì*, un salto dalle parti del blues e del rock, con *Route 66*, e *Feuer*, la funkeggiante *Sassy* presa dall'ultimo lp come pure *Ten minutes till the saucers come* («provate a immaginare Sigmond Freud e Peggy Lee che prendono un cappuccino in un bar - dice Janis Siegel - questo è il tipo di canzone che verrebbe fuori dal juke-box»), e poi il trionfo finale con *Hear the voices*, *Bodies and soul* e *Soul food to go*. Ancora una giravolta del palco ed ecco arrivare Paoli, il «ragazzo a cui il tempo ha lasciato tracce sul viso e ingrigito il capello», e che non ha ancora deciso *Cosa fare da grande*, la canzone-manifesto con cui apre il concerto. Sfilano i brani, presi soprattutto dal repertorio più recente, e quasi contro voglia, quando ormai si avvicinano le due di notte, Paoli si lascia andare ai vecchi successi: *Il cielo in una stanza*, *Sapore di sale*, e *Senza fine*, proprio come questa notte...



Chianciano, successo per Cocciante
Applauditissimi i vecchi pezzi

Tre anni dopo «Margherita» regala ancora trionfi

■ CHIANCIANO TERME. Due-mila persone, il massimo della capienza, hanno salutato ieri al Teatro Verde Fucoli il ritorno sul palco di Riccardo Cocciante. Il cantautore ha infatti aperto nella cittadina termale la tournée che lo vedrà impegnato in tutta Italia nelle prossime settimane. Un ritorno alla grande, dopo tre anni di lontananza dal palcoscenico del teatro e dal grande pubblico degli stadi: un successo non solo dell'ultimo album, intitolato semplicemente *Cocciante*, ma anche del personaggio, che nel frattempo si è imposto nell'ultimo festival di Sanremo: la sua musica non ha età e piace al pubblico di ogni età.

Così, a Chianciano, il riccio-cantante nato a Saigon ha esaltato giovani e meno giovani che lo hanno ascoltato e «accompagnato» nell'esecuzione dei pezzi più celebri. Il concerto è partito con *Energia*,

una delle canzoni più note e ritmate dell'ultimo lp. E proprio il ritmo ha spezzato quel filo di emozione che il cantante non è riuscito a nascondere alla sua apparizione sul palco. La platea ne è rimasta coinvolta. Questione di feeling, evidentemente.

«Credo che lo spettacolo si possa fare insieme», ha detto all'inizio, e così è stato. La scommessa, con il pubblico e con se stesso, Cocciante l'ha vinta. Applausi a scena aperta per i nuovi motivi, *Si Maria e vi la tua vita* (dedicata al figlio David), ma anche per quelle canzoni che fanno parte ormai della colonna sonora degli ultimi dieci anni: *Celeste nostalgia*, *Bella senz'anima*, *Sincerità*, *Per un amico in più*.

Ma Cocciante, per tanti, tantissimi, è soprattutto l'autore e l'interprete di *Margherita*. E il bis, per sola voce con... ac-



compagnamento del pubblico. Lo stato senza dubbio il momento più alto ed emozionante della serata. Cocciante voleva coinvolgere il pubblico, voleva trasmettere emozioni, e c'è riuscito, aiutato da ottimi arrangiamenti musicali e dalla vena di Marco Conidi e Aida Cooper, una delle vocalisti più apprezzate d'Italia, che hanno fatto da spalla.

Paolo Conte alle porte di Milano
Nel finale un brano inedito

Sotto la pioggia concerto a metà ma tante emozioni

■ CASTELLAZZO DI BOLLATE (Milano). Si intitola *Bye Music* ed è il cammeo offerto in dono agli aficionados contadini di Lombardia e dintorni, pronti a sfidare le insidie di un tempo bizzarro, foriero di acquazzoni violenti e gelide brezze.

Un inedito in chiave jazz con le chitarre a tenere la ritmica e le coriste a canchiarle, strofette in inglese: Paolo Conte bolfonchia qua e là le solite onomatopее, seguendo una melodia somniona e avvolgente, stile *Sotto le stelle del jazz*.

L'avvocato astigiano l'ha composto un paio d'anni fa, prima la musica e poi le parole, ma solo adesso s'è deciso a suonarlo in pubblico: ci ha lavorato sopra col suo stuolo di musicanti, fedeli compagni di un tour iniziato lo scorso novembre, e da qualche serata ha cominciato a proporlo alla platea estiva. Che recepisce con amore incondizionato il

gusto di quei brani al sapore vario, spruzzati di jazz e intinti dell'ironia, tra il suono beffardo del «kazoo» e le sfumature suggestive della fisarmonica: insomma, trionfo assicurato, con la gente a cantare il ritornello di *Via sul finalino estemporaneo* e Conte a dirigere un coretto quasi imbarazzante, fatto di maturi signori e giovani intellettuali.

Il recital si svolge regolare sulla falsariga di tutto il tour, applauditissimo anche all'estero: qualche mutamento nell'organico (mancano, per esempio, il chitarrista Jimmy Viliotti e il jolly tuffatore Francesco Zennaro) non produce sconquassi, accentuando semmai quell'andazzo spartano ed essenziale imposto dal «maestro». Ma l'emozione rimane la stessa.

Anzi la cornice all'aperto, la villa Arconati di settecentesca memoria immersa nelle cam-



Ornella Vanoni ha iniziato il suo tour a Forte dei Marmi: sotto il titolo Gino Paoli, Riccardo Cocciante e Paolo Conte



La Vanoni torna alla Capannina

E Ornella canta davanti ai cellulari

■ FORTE DEI MARMI. Tutto snob. Dal locale alla cantante, passando naturalmente per i clienti: Ornella Vanoni è tornata alla Capannina di Francese per la gioia di poche centinaia di persone, seicento in tutto, a 18 anni dalla «prima» apparizione nel famoso locale. Un concerto, il primo del suo tour estivo, per la «dolce vita» della Versilia, disposta a pagare salato pur di vederla. Il dazio infatti era impegnativo: dalle 50 mila per il posto in piedi alle 180 mila per cena (a base di pesce) e spettacolo, con le medie 80 mila solo per il tavolo in sala. Neanche tanto. Del pubblico s'è detto. Lo stesso di sempre, almeno da queste parti. Dieci, quindici anni fa, con Rolex e spider, oggi con Rolex, spider (o fuoristrada) e cellulari.

Il concerto, durato non più di un'ora e mezza, ha avuto dei buoni momenti di intensità solo grazie alla classe dell'interprete. Pur essendo affiancata da fior di musicisti, l'artista milanese non ha potuto fare altro che ripercorrere in fretta alcune cose del suo repertorio senza star lì a perdere tempo. Un po' perché non vi era spazio sufficiente per liberare la band, stretta su una pedana adatta appena per un piano bar, un po' perché cantare per della gente che sta lì a gustarsi il whisky dopo cena, tra una chiacchiera e un'altra, specie per un'artista come la Vanoni, non poteva che essere poco piacevole. Così solo in qualche momento e solo grazie alle sue grandi e indiscusse doti di interprete, le cantate è riuscita a creare in sala tensione ed emozione. Eppure come accennato, i musicisti erano tutti di prim'ordine (Piero Guller, chitarra, Mauro Dolci, basso, Matteo Favoli no tastiere, Walter Calloni, batteria; Antonio Marangola, sax e Natalio Mangalaviti al piano). E lei come sempre, sprigionava «classe».

Una signora snob, certe volte glaciale, che ha in zinto tanto tempo fa con le «canzoni della mala» e ha saputo offrire in questi anni esperienze artistiche indimenticabili, come le interpretazioni di Bertoldo Brecht (prima in Italia) e di Vincentius De Moraes.

Via i reggiseni arrivano gli italiani

■ PARIGI. Questa è una di quelle notizie «alla rovescia», del tipo «cane morsicato da un uomo» che fanno la felicità delle redazioni. È successo infatti (contrariamente alla norma che vede librerie, cinema e teatri sfittati da negozi e supermercati) che un negozio di biancheria sexy abbia chiuso i battenti per lasciare il posto ad un teatro. Ma in questo caso la notizia la ancora più piacere, visto che il teatro in questione, in quel di Parigi, è quello della Comédie Italienne (l'unico a proporre un repertorio interamente di autori italiani), fondato ed animato, dal 1974, da Attilio Maggiali. L'infaticabile Maggiali sognava da anni di poter allargare il suo locale, una piccola sala da 60 posti con annesso un giardinetto. E

ora, con l'acquisto del vicino locale (tutta la strada è costellata di sex-shop), potrà disporre di un foyer, di un piccolo bar e, al piano superiore, di un ambiente dove attrezzare addirittura una scuola di pantomima.

Con l'aiuto di alcuni organismi pubblici francesi e di qualche azienda privata italiana, Maggiali, aiutato e sostenuto dalla moglie, l'attrice Hélène Lestrade che la critica definisce «sbarazzina e deliziosa», in questi anni ha messo in scena (in francese) 34 spettacoli di repertorio italiano, da Ruzante a Pasolini, da Goldoni a Gramsci e Malaparte, fino a Carolina Invernizzi. E da domani, per qualche reggiseni in meno, la Comédie Italienne riuscirà a fare anche di più.

UNA PLATEA PER L'ESTATE

Dall'Inferno in Paradiso, tutto in una notte

■ La *Divina Commedia* dei Magazzini di Firenze, nella versione contemporanea scritta da Luzi, Sanguineti e Giudici è stanotte al Miteffest di *Civildale*. Alle 20.30 l'*Inferno*, a mezzanotte il *Purgatorio* e alle 3, nel Duomo, il *Paradiso*. Parte la settima edizione del Teatro alle Cave di *Sirolo* (An) con *L'auaro* di Molière, protagonista Giulio Bosetti. Un altro evento teatrale nel borgo antico di *Lio Piccolo*, isola della Laguna di Venezia. È la prima messinscena in epoca moderna di un libretto di Carlo Goldoni, *L'isola disabitata*, scritto nel 1757. Le musiche sono di Michele De Marchi, la regia è affidata a Kuniaki Ida. Inizia oggi «Calabria arte estate», festival teatrale itinerante che si svolge nella provincia di *Catanzaro* (fino al 13 agosto). *Pseudolo* di Plauto con Paolo Ferrari e Giustino Durano è a *Gardone* al Teatro del Vittoriale. Ad *Agripento* c'è *Agro di limone* (di Pe-

trolini-Pirandello), regia di Mario Morini. Prolungato ancora una sera al Forte Sperone di *Genova* il mistero dei *tarocchi* del Teatro della Tosse. Poi dal 31, lo spettacolo si sposta ad Apricale (Imperia). Burattini a profusione: a Villa Gabola (*Castellammare di Stabia*), a *Porto Sant'Elpidio* (Ap), a *Montefeltro* e *Cervia* in Romagna. Sempre in zona, a *Gatteo*, per la rassegna «Superfino Arborio 91» Enzo lachetti presenta *Troppo salute*. Inizia a *Sestri Levante* una rassegna di cinema e mare con film classici e qualche inedito (*Le grand bleu* di Luc Besson).

Finalmente qualcuno si ricorda dei 250 anni dalla morte di Vivaldi. Il festival della Valle d'Itria, tutto dedicato al barocco, apre con un'opera del compositore veneziano, il *Farnace* (a *Marittima Franca*). Tre *Sonate* per violino e pianoforte nell'interpretazione di Yair

Kless e Pascal Sigrist a *Isernia*, chiosate dal Palazzetto comunale. Al teatro Iris di *Lagonegro* il pianista Fabio Luz con sei *Etudes* di Debussy e *A prole da Bebe* n. 1 di Villa Lobos. A *Villa Arconati* (Mi) l'Orchestra internazionale d'Italia e due solisti (Michele Campanella e David Kanorek). In programma Vivaldi, Mozart e Prokofiev. Per gli «Incontri in terra di Siena» quartetti e quintetti di Mozart, Brahms e Schnittke nel cortile di Palazzo Piccolomini a *Pienza* (21). A *Pamparato* (Cunco) concerto della clavicembalista Christiane Jacquot. Seconda e ultima replica del *Labyrinth* di Hans Werner Henze a Montepulciano. Serata conclusiva, a *Riva del Garda*, del festival musicale con un concerto degli allievi dei corsi di musica d'insieme.

Giorgio Gaber è al teatro comunale di *Pietrasanta* con la prima parte del

le *Storie del signor G*. La Nuova Compagnia di Canto Popolare sarà alle 19 a *Lanciano*. Al Castello Colonna di *Genzano* c'è Tullio De Piscopo in concerto, a *Casola Valensino* (Ra) l'unico concerto estivo di Enzo Jannacci affiancato da Paolo Rossi. Irene Fargo è a *Poggio Catino* (Rieti). Lucio Dalla a *Scicli*. Gino Paoli è a *Jesi*. I Casinò Royale sono a Villa Avellino di *Napoli*. A *Siena* (piazza Gramsci) suonano i Progressive steps, un quintetto guidato dal trombonista Marty Cook.

Con un doppio spettacolo di danza si apre «Drodesera» a *Trento*. A *Fiuggi* la compagnia Alter studio di Napoli presenta *En dansant los poemes*. Alle Cascine di *Firenze* Mito 1990 di Mariotti, Messina e Talenti. A *Vignale* l'Est balletto con George Janu presenta *La maschera* su musica di Boccherini.

(Christiana Paternò)

